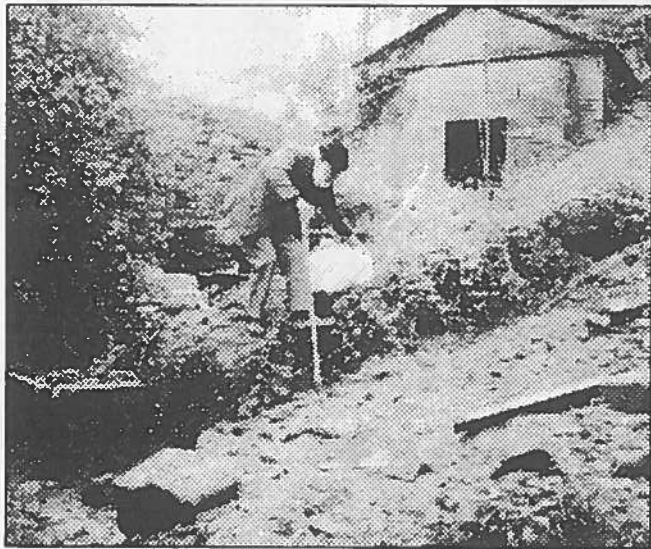


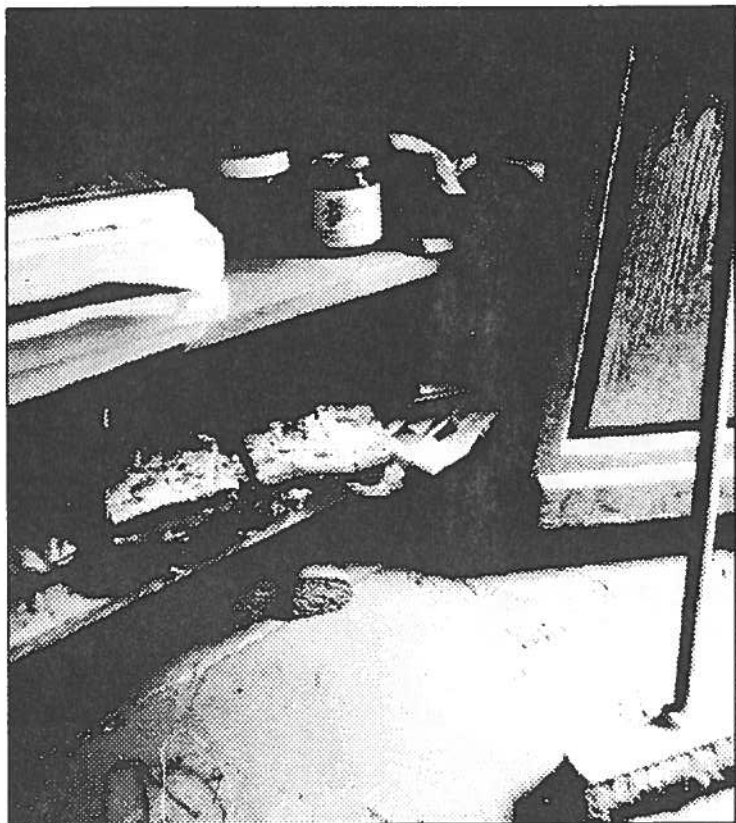
Il poeta con i figli nel 1986.



Il ritorno a casa dall'Austria. Novembre 1992.



Il sentiero d'accesso bloccato dalla frana.



I manoscritti bagnati. Gennaio 1993.



L'entrata dopo il ritiro delle acque. Gennaio 1993.

da PETER RUSSELL. 52026 Pian di Scò (Arezzo), Italy

1° novembre 1992

PARADISO DIRUTO

Sono tornato dall' Austria il 26 ottobre per scoprire che le piogge torrenziali del 21 ottobre avevano provocato degli grandi smottamenti lungo la strada che porta a "La Turbina". Era impossibile raggiungere la casa se non a piedi e arrampicandosi sopra enormi cumuli di terra, grandi massi ed alberi caduti negli ultimi 600 metri. Piogge ancora più intense sono arrivate il 29 ottobre. Una scarpata protetta da un muro alto dieci metri è smottata davanti alla porta d'ingresso e adesso tutto il pianterreno è allagato da acqua e mota che arrivano alle caviglie. L'elettricità, il telefono e il fax sono tutti fuori uso e la casa non è abitabile. Non c'è riscaldamento. Al piano superiore, il pavimento e i letti sono ricoperti da pezzi di cemento ed intonaco caduti a causa del tetto danneggiato e la pioggia continua a filtrare nella casa, rovinando migliaia di libri e di documenti. Tutto lo stock dei miei circa trenta libri che avevo ristampato quest'anno è completamente intriso di acqua e fango. Qualsiasi cosa possa essere salvata deve essere portata a mano sopra i cumuli di detriti per 600 metri fino al punto più vicino dove si può arrivare con la macchina. Siccome la stessa strada è crollata in più punti, ci vorranno molti mesi prima che possa essere di nuovo transitabile. Nel frattempo alloggio in una camera singola con un tavolo traballante, una sedia ed una macchina da scrivere portatile tutta infangata nella canonica di S.Miniato di Pian di Scò. Il mio figlio quattordicenne è felicemente alloggiato presso una famiglia del posto. Il Comune mi ha gentilmente offerto di trovarmi un piccolo appartamento, ma chi sa quando?

DOPO L'INCENDIO CHE DISTRUSSE IL MIO ARCHIVIO NEL 1990, dopo i due mesi fuori combattimento lo scorso inverno con una gamba rotta, ed un grave malanno fisico nell'agosto e settembre di quest'anno, questo ultimo infortunio è molto scoraggiante.

PER PARLARE DI COSE POSITIVE, il mese di ottobre passato in Austria è andato bene. Ho letto la mia relazione su "Shelley, Peacock e Thomas Taylor" alla Conferenza Internazionale su Shelley alla Università di Salisburgo ed ho tenuto altre sette conferenze alle università di Vienna, Innsbruck e Salisburgo. Nei periodi di intervallo ho scritto due saggi di cinquanta pagine ognuno e un numero di poesie sufficiente per una nuova raccolta. Ho anche riletto tutta l'opera di Milton con rinnovato piacere. L'Università di Salisburgo mi ha pubblicato quattro nuovi libri (ognuno di circa 120 pagine) a Settembre (si veda la lista più avanti).

Devono essere ancora pubblicate le mie UNCOLLECTED EARLY POEMS (1942-1959) con una lunga introduzione, e le mie LONDON POEMS (1960-1963) agli inizi del prossimo anno.

La mia recente relazione "Il poeta come esiliato" (in Italiano) è stata letta a Settembre al 1° Congresso Internazionale Dantesco di Poppi e sarà presto pubblicata. La mia relazione precedente "Ezra Pound, grande poeta, grande amico" è stata recentemente pubblicata negli *Annali dell'Accademia Petrarca* di Arezzo.

I numeri autunnali di TEMENOS (No. XIII, a cura di Kathleen Raine), POETRY WALES, AGENDA e OUTPOSTS conterranno tutti dei miei lavori nuovi. MARGINALIA No. 7 e 9 (ambedue in Inglese) sono in fase di preparazione anche se a tutt'oggi non c'è il denaro per stamparli o impostarli.

DOPO IL DILUVIO

Nota sui primi giorni del febbraio 1993

Finalmente le ruspe hanno sgombrato la nostra strada d'accesso. SIAMO TORNATI A CASA, mio figlio ed io. Con fango e muffa e con nessun elettrodomestico che funziona, e con i libri e le carte tutti bagnati o ammuffiti, avremo bisogno di molto tempo per ricominciare la solita routine di studi e scrivere. Ma ce la faremo. Con un po' di ascetismo brahminico, di rassegnazione buddista, di fatalismo islamico, di pazienza cristiana e di fede platonica in una provvidenza benefica, il tutto temprato con un pizzico di arroganza che dice che dobbiamo spuntarla su "loro", ce la faremo.

Voglio ringraziare il parroco, Don Emanuele, di S. Miniato, per la sua accogliente ospitalità, e i molti amici e lettori di MARGINALIA che hanno comprato i miei libri — il modo più decente di aiutarmi — e anche mio figlio Peter George, appena quindicenne, che sta portando via tonnellate di detriti — terra e sassi di gran peso — e scavando una fossa così che, quando piove, l'acqua e la melma non entrino di nuovo nella casa (come è successo ieri, alluvionando di nuovo il pianterreno).

Il Comune non mi ha trovato una casa — di fatto il Sindaco dopo tre mesi non ha risposto a quattro mie lettere. Ha avuto solo un miliardo per i danni dell'alluvione. Sta spendendo duecento milioni per costruire un giardino davanti al palazzo comunale. L'ufficio tecnico, nei primi di novembre, mi ha invitato a preparare un richiamo per i danni, con fotografie, entro tre giorni. Dopo tre mesi risulta che la Provincia di Arezzo indennizzerà solo le "opere murarie e impianti fissi". Frigo, fax, lavatrice, ecc., non rientrano in tale categoria, neanche, s'intende, "cose" come libri e vestiti (e neanche automobili). Cioè, gli indennizzi sono riservati ai proprietari — niente per gli affittuari. Evviva la democrazia. Non è Tangentopoli l'essenza della democrazia?

Ma il Comune è stato molto generoso. Mi ha offerto tre bombole di gas liquido (valore L. 45.000) che mi avrebbero riscaldato tre stanze su sette per ventuno *ore*. Intanto, fra gas e kerosene spendo L. 50.000 *al giorno* per asciugare la casa.

I due grandi magazzini, distrutti dall'incendio del 1990, sono stati ricostruiti tre anni fa, ma ancora mancano porte e finestre, e perciò sono inutilizzabili. La mia casa è piena zeppa di libri e documenti e non so più come rigirarmi.

Ma parliamo di cose più positive. La rivista inglese *Acumen* pubblica in aprile una intervista con me che ritengo un "J'accuse" bene fondato contro la mentalità ridotta a banalità della poesia contemporanea. La rivista statunitense devota agli studi su Ezra Pound, *Paideuma*, pubblicherà fra poco il mio saggio "Vision in the Poetry of Ezra Pound" e *Agenda* (Londra) pubblicherà il mio articolo sul grande poeta Tom Scott, adesso settantacinquenne. In marzo devo andare in Svizzera per tenere cinque conferenze ad un Congresso internazionale di insegnanti liceali (su "l'ermetismo poundiano", su Kathleen Raine e la "memoria cosmica", e sul concetto di Robert Graves della "Musa"). La Arezzo TV e il Lion's Club di Arezzo mi hanno invitato a fare interventi fra poco, e sono stato invitato a tenere una nuova conferenza su Ezra Pound e i concetti religiosi a Rapallo nell'estate per un Congresso internazionale.

A settantadue anni sono pieno di nuovi progetti. Ma la cosa più bella per me è il fatto che mio figlio, dopo un inverno straziante, ha cominciato, all'incirca dal suo quindicesimo compleanno, a scrivere poesie molto promettenti per il futuro.

A PROPOSITO DI MARGINALIA

Ho iniziato MARGINALIA il 9 marzo 1990 mandando il primo numero (in Inglese) ad amici nel mondo anglosassone. La risposta è stata incoraggiante. Per dirla in modo schietto, non si può distribuire una rivista seria senza quattrini. E una rivista seria non si distribuisce solo per vanità, come la stragrande maggioranza delle riviste e dei libri di poesia di oggi. Ogni cretino oggi può stamparsi un libro di poesie, ma quanti sono capaci di *scriverne* uno?

Qualche mese più tardi, in giugno, ho mandato a tutti gli amici italiani, compreso duecento (circa) accademici che conosco personalmente, il secondo numero (tutto in Italiano). Fra gli amici, pochissimi hanno risposto. Fra gli accademici, almeno dopo un anno, neanche una sola risposta.

Perciò, nel 1991 e 1992 ho distribuito i numeri dispari 3, 5, 7, 9 e 11 (tutti in Inglese) ma finora non mi sono preoccupato di andare avanti con i numeri in Italiano. L'unica richiesta per i numeri italiani è arrivata da Buffalo, New York. L'idea di una rivista con un unico abbonato mi incanta, e sto preparando cinque numeri in Italiano per un solo recipiente.

Esagero un po', perché dopo l'alluvione un certo numero di italiani finalmente mi ha mandato un po' di "benzina", ma il triste è che mi aiutano piuttosto per pietà che per amore della poesia.

Il fatto è che ho più lettori dei numeri italiani fuori Italia che dentro. Il Dott. Thomas Fleming, direttore del mensile *Chronicles* di Rockford, Chicago, uno studioso di Latino e Greco, scrive che MARGINALIA è come "la lettera privata di un amico geniale e erudito". Ma chi, oggidi, legge le lettere?

MARGINALIA (sempre ai margini della vita di oggi) è un po' come l'asino di Buridano. È allo stesso tempo un tentativo di comunicare qualche entusiasmo, qualche significazione, esperienza vissuta, qualche senso della poesia a chicchessia goda della poesia — e mera svergognata pubblicità. Il poeta non può vivere soltanto di aria (inquinata dalle comunicazioni). Deve pagare l'affitto, il cibo e la benzina, per non dire delle libagioni a Bacco.

Il poeta non può dipendere dalle vendite dei propri libri effettuate dalla casa editrice. In genere io vendo 5 volte di più dei miei editori. Potrei fare una relazione sulle case editrici che farebbe sembrare Tangentopoli una tempesta in un bicchier d'acqua.

Come poeta ho bisogno di tempo — per scrivere poesie. Ma per vivere (? viveri) ho bisogno di molto tempo per vendere la roba. Le vendite attraverso la posta sono esigenti! L'unica opportunità efficace è la pubblica lettura o l'apparire (*sic*, ripeto *sic*) alla TV. Il pubblico compra i libri soltanto per la presenza personale del poeta o, meglio ancora, quando lo si vede alla TV, cioè non ama la poesia ma lo *spettacolo*. *Non hoc ista sibi tempus spectacula poscit*.

Per parlare brevemente, il pubblico spende soldi per la poesia solo con lo stimolo dell'immagine visiva — foto, TV, incontro diretto nell'aula di qualche istituto. Adesso, a 72 anni di età, voglio leggere — scrivere — ma passo la giornata scrivendo migliaia di lettere a sconosciuti e incartando pacchi di libri. Sono un poeta o un leccatore di francobolli?

Per MARGINALIA non c'è quota di abbonamento. Per me, la soddisfazione viene dal fatto che l'individuo paga ciò che considera che meriti la produzione, *secondo le proprie possibilità*. Lascio tutto a lui (voi?).

IL CANTO DEL FANCIULLO
per Kathleen Raine

*Io ho segreti nascosti da parte
Come il relitto della notte
Invisibile al giorno.
Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Quando sento la rintoccante campana
Che deruba il mondo di calore e luce,
Alla fine della smagliante giornata
I misteri giocano in tenui sciami.
*Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Quando urlano i demoni di mezzanotte
E postano grigi spettri intorno alla mia tomba,
Allora sento il piccolo gufo, —
L'uccello di Atena svolazza nella mia stanza.
*Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Quando viene l'alba, rosea, rossa,
E la notte e le stelle nel raggio del mattino
Svaniscono, ed io abbandono il mio letto,
Sento freschi segreti colmare il giorno.
*Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Io ho segreti nascosti da parte,
Veloci come il lampo, strani quanto Lei.
La gente non ascolta, il mondo non aspetta —
Non vuol far altro che giocare
Con dei stupidi gettoni; il mondo non si smuove
A chiedere, e così essere più felice,
Notte e giorno e per tutto l'anno,
Cercando ardentemente Colei.
*Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Potresti chiedere, ma chi è Colei?
Quello per me è il più segreto.
*Chiamami matto, chiamami dannato,
Io ho segreti nascosti da parte.*

Peter Russell,
Neumarkt, Austria,
ottobre 1993

Traduzione dall'Inglese
di Peter George Russell

OTTO POESIE

SERUM SUB LUMINA PRIMA

Move softly, cold moonlight,
 Why disturb a stone?
 Blood ran once in pride,
 Bright the living zone, —
 Life wherever is its own.

Often now the stream runs dry,
 Pebbles catch crystal beams;
 The torrent's rush a stifled sigh, —
 Past is past and only seems.

What were once Enna's meadows,
 Multicoloured, dazzling, wide,
 Now is but a waste of shadows,
 Drooping leaves and buds too late,
 Faded colours, petals dyed, —
 A world of flowers by candlelight,
 And dying embers in the grate.

Pratomagno,
 23rd July 1989

LE TRUCHEMAN DES BOULIMIES

Her face dawns through the jet of tresses
 Like a white sail coming into view
 In ebony clouds of night's seascape.
 First glimpse of her beauty is born in pain,
 A storm of sobs, a rain of tears.
 Black jonquil drenches a petulant rose,
 All other beauties in her shadow quenched.
 Thought itself denigrates the order of her perfection.
 Thought is a coarse seine for catching sparks.
 How can such subtlety be netted
 In the crude mesh of the eye?
 Persisting marvel escapes the lattice of thought,
 In eyes' diapositive cannot be caught.
 She is above description. Each attempt
 Circumscribes not her but her descriptions'
 Pale. If someone, intent on a more profound study,
 Would lower his sight and talk

SERUM SUB LUMINA PRIMA

Passa piano, freddo raggio di luna,
 Perché smuovere una pietra?
 Il sangue una volta scorse orgoglioso,
 Risplendente l'orizzonte dei vivi, —
 La vita ovunque sia è di sé stessa.

Spesso ora si prosciuga il ruscello,
 Captano i sassi raggi di cristallo;
 La corsa del torrente un lago soffocato, —
 Il passato è passato e solo appare.

Quei che furono i pascoli di Enna,
 Multicolori, splendenti, estesi,
 Ora son solo un deserto di ombre,
 Foglie appassite, bocci tardivi,
 Colori sbiaditi, petali tinti, —
 Un mondo di fiori al lume di candela,
 E tizzoni smorti nel focolare.

Pratomagno,
 23 Luglio 1989

LE TRUCHEMAN DES BOULIMIES

Affiora come l'alba per il giavazzo delle chiome
 Come una vela bianca che compare all'orizzonte
 Fra le nubi d'ebano della marina notturna.
 Una prima occhiata alla sua bellezza partorisce dolore,
 Una tempesta di singulti, una pioggia di lacrime.
 La nera giunchiglia inonda una rosa stizzosa,
 Nella sua ombra spenta ogni altra bellezza.
 Il pensiero stesso denigra il grado della sua perfezione.
 Il pensiero è una senna a maglia larga per catturare
 Come può tale sottigliezza essere irretita [scintille].
 Nelle crude maglie dell'occhio?
 La persistente meraviglia sfugge al reticolo del pensiero,
 Nelle diapositive degli occhi non può essere catturata.
 Ella è oltre ogni descrizione. Ogni tentativo
 Circonscrive non lei ma di possibili descrizioni
 Il pallido limite. Se qualcuno, intento a studi più profondi,
 Abbassasse le sue mire e parlasse

In the natural Sanskrit of ordinary love
 Science would sprout from delight and the eye
 Change to a jonquil gifted with sight.
 Others, blind scholars, will think about it
 And do nothing. People think that the Shaykh
 Should work miracles and have illuminations.
 What's needed in the teacher is only
 That he be possessed of the pupils' need.

Venice
 25th July 1979

Nel Sanscrito naturale dell'amore ordinario
 La scienza germoglierebbe dalle delizie e l'occhio
 Muterebbe in una giunchiglia dotata di vista.
 Altri, ciechi eruditi, ci penseranno su
 E non faranno niente. La gente pensa che lo Sceicco
 Debba compiere miracoli ed avere illuminazioni.
 Quel ch'è necessario nel maestro è solo
 Che sia posseduto dal bisogno dei pupilli.

Venezia
 25 Luglio 1979

AMORE MISTICO PALESE

Everyone admires the beauty of the Stars.
 When have the stars known Love as we know
 Whose bodies to each other reveal
 Bodies as radiant veiling inner worlds
 Secretly manifest between the veils?

Children at school we were taught literal truths
 We took for granted like the outer forms...

There comes a time though when the moon
 Rises and the stars are dimmed
 And hidden worlds light up in silver light...

The old world's nothing but smoky bonfires
 And ugly shouts from end to end the earth.

When She reveals her golden breasts and drops
 Silken and glistening her black mass
 Of jet on the luminous bloom
 Of waxen ivory shoulders,
 In the thoughtful amazing shadow
 Starlight and moonlight fade,
 And brighter light from darkness that is golden
 Issues precipitous in talking silences

Lido di Venezia
 24th April 1981

AMORE MISTICO PALESE

Ognuno ammira la bellezza delle Stelle.
 Quando hanno le stelle conosciuto Amore come noi
 I cui corpi rivelano l'uno all'altro
 Corpi come radianti che velano mondi interiori
 Segretamente manifesti fra i veli?

Da bambini a scuola ci furono insegnate delle pure verità
 Che prendemmo per scontate come le forme esteriori...

Viene un tempo però quando la luna
 Sorge e le stelle sbiadiscono
 E mondi nascosti s'accendono in una luce argentea...

Il vecchio mondo altro non è che falò fumanti
 E la terra orrende urla ai quattro venti.

Quando Ella il suo seno d'oro rivela e lascia cadere
 Il peso nero di seta rilucente
 Di giaietto sulla pruina luminosa
 Di spalle ceree,
 Nella meravigliosa ombra pensierosa
 Le luci stellare e lunare sbiadiscono,
 E dall'oscurità che è d'oro una luce più intensa
 Esce precipitosa nei silenzi che parlano.

Lido di Venezia
 24 Aprile 1981

In the poetry of Ibn 'Arabī *zill nūrīya* means shadows of
light, as opposed to a shadow from an opaque object, *zill*
zulmīya, a negative phenomenon.

Nella poesia di Ibn 'Arabī *zill nūrī* significa ombre di *luce*,
 rispetto all'ombra derivante da un oggetto opaco, *zill zulmīya*
 un fenomeno negativo.

ANOTHER DREAM SONG

A one-eyed woman sat by a well
 With a cat and a hazel-fork.
 She rose, and the hazel-fork fell, —
 Her face was the face of the sparrow-hawk.

A ripe fig on a giant fig-tree
 I fall to the ground and lie still, —
 The sweet river flows down to the sea
 And the wind blows round the hill.

Venice,
 14th August 1970

UN'ALTRA CANZONE DI SOGNO

Una donna con un solo occhio sedeva a un pozzo
 Con un gatto e una forca di nocciolo.
 Si alzò, e la forca di nocciolo cadde, —
 Il suo viso era il viso dello sparviero.

Fico maturo su un fico gigante
 Cado a terra e resto immobile, —
 Il dolce fiume scorre verso il mare
 E il vento soffia attorno alla collina.

Venezia,
 14 agosto 1970

MID-WINTER DROUGHT

Mid-February, the mountain torrent's still.
 The weir above the waterfall is dry,
 The millpool's dry, stagnant, — the clouds have
 [fallen ill.
 The frogs are silent, — if trout there were, they'd die.
 Moon, stars and tides, your sparkling vessels spill!

Pratomagno,
 16th February 1989

SICCITÀ DI MEZZO INVERNO

Metà Febbraio, il torrente montano è fermo.
 La chiusa sopra la cascata si è prosciugata,
 La gora è asciutta, stagnante, — le nuvole si sono ridotte
 [male.
 Le rane sono silenziose, — le trote, se ci fossero, sarebbero
 [morte.
 Luna, stelle e maree, le vostre coppe scintillanti
 [rovesciate!

Pratomagno,
 16 Febbraio 1989

IMITATION

Sere though the fillet on the Muse's brow,
 Stern though the frowns worn by the Fates,
 Rash March's ardent green now animates
 The sapless heart, the flinching bough.
 My lurching skiff now speeds with dipping prow.
 Love's faltering voice revives, though late,
 Sparkle of waters, azure of the sky.

Pratomagno,
 17th March 1987

IMITAZIONE

Sebbene appassita la benda sulla fronte della Musa,
 Sebbene severi i cipigli mostrati dalle Parche,
 Il verde acceso del Marzo precipitoso rianima adesso
 Il cuore senza linfa, il ramo indietreggiante.
 La mia barchetta vacillante ora corre a prua alta.
 L'incerta voce di Amore si ravviva, anche se tardi,
 Scintillio d'acque, azzurro del cielo.

Pratomagno,
 17 Marzo 1987

TIME IS MONEY

Il tempo è danaro

Oggi "lavoro" significa danaro, e senza danaro non c'è che indigenza, povertà schiacciante, vergogna e disgrazia, privazione dei beni della vita. Si può chiedere se il cittadino abbia diritto ai beni della vita? Il contrario di "lavoro" sarebbe "disoccupazione", e con la disoccupazione si è più o meno privi di tali beni. Ma con la disoccupazione c'è una cosa in aggiunta: c'è l'ozio forzato che si può forse paragonare al lavoro forzato.

C'è il tempo libero di chi manchi di questo diritto al lavoro (diritto "sacro" come sogliono dire i sindacati!). I significati che diamo alle parole dipendono dalle relazioni sociali e economiche vigenti in ogni epoca. Per un'ampio settore della nostra vita pensiamo in termini economici e convenzionali. In questo senso ristretto ognuno capisce perfettamente i seguenti termini:

Lavoro: attività retribuita più o meno adeguatamente con danaro, secondo contratto. Si dice anche impiego o occupazione.

Disoccupato: senza lavoro o occupazione, e perciò a corto di soldi e soggetto all'ozio forzato (a tempo pieno!). Per i funzionari e per i ceti più alti una volta si diceva, più raffinatamente, "in aspettativa", espressione diventata adesso eufemismo, un po' ipocrita.

Sottoccupato: "occupazione dei lavoratori per un periodo di ore inferiore al normale" (Zingarelli), perciò a corto di soldi e soggetto all'ozio forzato almeno parzialmente. Interessante che queste parole non si trovino né nel Tommaseo né nel Fanfani, insigni dizionari dell'ottocento.

Tempo libero: tempo fuori dalle ore di lavoro quando si è liberi di occuparsi di chicchessia. Questa espressione non si trova nei dizionari dell'ottocento né, cosa ancora più strana, nello Zingarelli (ed. 1970). E' interessante che in Inglese per "tempo libero" si dica "leisure" (francese, "loisir"), parola che viene dal Latino "licere", cioè il tempo quando è lecito divertirsi (a proprie spese, s'intende). Originariamente era un termine legale. Si subodora forse la famigerata alleanza fra Chiesa e classe reggente?

Possiamo chiederci se, quando il concetto di tempo libero, *leisure*, "permesso", diventò puramente laico, sia degradato forse nella permissività. Indulgenza? Tolleranza? D'altra parte, nella nostra era di permissività le case di tolleranza sono state chiuse.

Pertanto si deve guardare il sesso alla TV (immagini non reali), e siamo o no costretti ad essere vittime dell'inevitabile pubblicità? Inoltre, è solo una coincidenza che dal momento che hanno chiuso i casini sia subentrata la droga? Comunque sia, voglio segnalare il fatto che il tempo libero è controllato dai "poteri", e sempre secondo principi più di mercato che non morali.

Mi sembra che molta gente nella nostra società, così dedita al guadagnare soldi, non sappia cosa fare quando non ci sia l'"occupazione" in questo senso limitato. Con ogni operazione si pensa ai soldi. I soldi, sì, ci permettono di comprare l'essenziale per la vita fisica. Ma con i soldi la gente compra anche una infinità di cose (e attività) che, confessiamolo, non sono che uno *status symbol* (simboli di prestigio sociale o economico). E il tempo libero diventa tempo per comprare l'intrattenimento e i piaceri, e per esibire la propria prosperità. Si diventa quindi passivi, schiavizzati. E tutto questo viene fatto con l'"aiuto" delle banche.

Più si guadagna più si prende in prestito e più interessi vengono pagati alle banche (e si ha meno tempo per fare cose valide!). Si lavora per due padroni, il datore di lavoro e la banca, senza parlare dello Stato con le sue tasse altissime. Si diventa proprio degli schiavi. Quando non c'erano la radio e la TV ci si faceva la propria musica di intrattenimento in casa. Non costava niente.

Ci si può anche chiedere se gli "occupati" (impiegati) siano veramente occupati. Si è parlato con amarissime parole del menefreghismo comune a molti uffici e del dolce far niente di molti impiegati (occupati?) statali. Molte persone private sono molto più occupate con la famiglia, con un hobby, con i divertimenti o con le tristezze, che non gli impiegati con il loro "lavoro"! Ma c'è un'altra vita da vivere, anche se senza Mercedes, senza lunghe vacanze al mare o in montagna (siamo già

in montagna!). Mi ricordo la prima e ultima volta che ho visto Rimini: pensai alle Malebolge dell'Inferno.

Io e i miei amici più stretti (abbiamo tutti moglie e bambini) facciamo un'altra vita: chi fa il musicista, chi il clown, chi il burattinaio, chi il poeta o l'editore di una rivista letteraria, chi l'allevatore di cani, anatre o cavalli. Siamo pazzi?

No, siamo dei dissidenti. Nessuno di noi si trova in debito con le banche. Per noi il lavoro che ci siamo scelti equivale a una vacanza perpetua. Non abbiamo molti soldi, di tanto in tanto non ne abbiamo affatto. Ma quando li abbiamo siamo pronti a darli agli amici che ne hanno bisogno.

Non c'è nessun segreto. E' comune buon senso. La chiave a una buona vita è avere tempo, non danaro. Avendo tempo si può fare ciò che più si vuole fare. Avendo invece più soldi del necessario, cosa si fa? Ci si "occupa" per spenderli o per risparmiarli alla stregua di ancora più lavoro.

Ho appena detto che la chiave a una buona vita è avere tempo e occupare questo tempo. Ma avrei dovuto aggiungere (ovviamente!) che la vera chiave è l'amore per il prossimo al quale si fa un servizio. E' solo di rado che si trova tale amore nell'impiegato delle Poste, dell'INPS, delle Ferrovie e così via, ma di tanto in tanto accade. C'è della bella gente anche in quegli inferni!

Ma questo tipo di amore si trova dentro di sé, non fuori. Fuori di sé si trovano i piaceri poco duraturi, se non addirittura falsi. Questo amore si trova soltanto conoscendo la vera natura del "sé" ed il significato autentico della vita.

Mi ricordo ancora con emozione di un handicappato (per niente un fesso), a Venezia, che riparava i rubinetti, le lavatrici, le fogne intasate, le lampade, che puliva i camini, le candele delle macchine, che vangava gli orti, spaccava la legna, e così via, specialmente per gli anziani e per i malati, e che faceva tutto questo per quegli sfortunati che non riuscivano a trovare quel piccolo re (o tiranno) della nostra vita quotidiana: il tecnico. Gianni era sempre pieno di soldi, irradiava sempre gioia e amore. Aveva trovato questo amore dentro di sé. Mi ricordo soprattutto del giorno che gli dissi che la mia cucina a gas era irreparabilmente guasta. Mi sorrise, e si eclissò. Un'ora più tardi riapparve con una grande cucina caricata sulla bicicletta. Gli chiesi il prezzo. "Niente," mi disse, "la go trovò abbandonà su la spiaggia." Funzionava perfettamente, e ora, venti anni più tardi, funziona ancora.

Peter Russell

(pubblicato in *Alpha e Omega*, Firenze,
Luglio-Settembre 1991)

IL TEMPO È DANARO

Questo tizio è così occupato
a trasformare il tempo in danaro
che adesso non ha mai
tempo alcuno

ossia

Questo tizio è così occupato
a trasformare il tempo in danaro
che oramai egli ha
un disavanzo di tempo.

TRE POESIE DI PETER RUSSELL

AGONE

Un topo mi rosicchia le unghie dei piedi
Gli uccelli mi rovistano i capelli

Piccole cose deboli, in un certo senso le amo
Ma esse sono più forti di me

Non ho più la forza per tenere testa
Ma non voglio morire

Morire deve essere cosa dura
Richiede tutta la tua concentrazione

Un essere umano sta bruciando
Puoi sentirme il fetore?

Le sue mani sono legate e non trova l'estintore

Lente le fiamme della vita lo lambiscono
Ma appena non riesce ad accorgersene

Lenta inattività come pomeriggi estivi nell'inferno
Questa vita mi sta accorciando

Sono stato sospinto dai venti
E contuso dalle piume

Non sono più intero

Sto covando, neanche brucio con ardore

E non riesco a tenere in mano la penna...

Venezia,
14 marzo 1968

SMETTERE DI FUMARE

L'ultima *Alfa* — come l'ultimo Squillo di tromba!

La rinuncia in una boccata di fumo!

Catrame, salnitro, nicotina

Per trent'anni m'hanno fatto soffocare.

Cenere vesuviana, tosse infernale,

Magma inquinato dei polmoni;

Una bronchite di cui non riesco a liberarmi,

Un catarro che tappa ogni seno.

Il cancro? Lasciamolo ai giornalisti!

Carta bruciata, fumi di benzina oleosi!

Boccheggio. Stringo i pugni tremanti

E maledico ogni genere di muco intasante.

Smetterò, — Oh solo per *te*!

Sarà naturalmente molto duro.

Forse qualcosa da masticare?

Beh, più tardi. *Adesso*, — un'ultimo tiro!

Venezia,
17 ottobre 1966

MOTET

Sonno inerte, sfida la morte

Rimproverami cara pietra

Cosa farà ammenda

Per l'assenza di fede?

Sono solo

Respiro appena

Un mucchio d'ossa

Che ciancia

Venezia,
gennaio 1970

da QUINTILII APOCALYPSEÔS FRAGMENTA

Krishna nero, Gesù bambino, Ishu
Continua a incitarmi a essere
L'Apostolo delle guardiane di oche

Mi ha mandato tra i prati in fiore

Il vecchio Toro mi ha rincorso
Io sono scappato

Nei pascoli delle pecore

Il vecchio Ariete
Mi ha incornato

Nel recinto dei maiali

Il Signore certamente sentirà il grido
Anche dei discendenti
Di vittoriosi produttori di sapone

Le guardiane di oche mi scivolano tra le dita
Le pastorelle mi hanno bersagliato di pietre

Il fiore del campo
È schiacciato dalle macchine

Le pecore stesse
Calpestando *Psalliota*

Io sono una vecchia vescia
Verde grigio dentro

Il burro sta gocciolando dalle dita delle muggitrici
Quando avrò io una prole?

All'alba del Venerdì Santo mi sono svegliato
Schizzato di fango nelle tenebre di Gadara

È permesso a un mortale pregare gli dèi per il sapone?

Questo campo ai confini di un tetro boschetto
Questo recinto di maiali

È la Piana della Verità?
È il Campo di Er?
E dov'è il Giardino delle Muse?

Qual'è il punto di riferimento della Resurrezione?
Il sito del prossimo Giudizio Universale?

I dottori eruditi ne stanno ancora discutendo
Gli impiegati dei produttori di sapone
Stanno preparando le fatture

Le Sirene stesse guardano nei loro magici specchi
Ma non possono vedere i loro musci di maiale

Nessuno sembra soddisfatto della propria vita

Nudo e sudicio gioca un ragazzino
Con margherite grandi come soli

E le ninfe e le driadi timide come gazzelle
Guardano fisse la folgorante bellezza
Del dio bambino

E un vecchio uomo con cosce pelose
Che balbetta

da *Codex Disco*

tradotto da un Targum
aramaico 1986

Nota al verso "Quando avrò io una prole?": in Inglese c'è un gioco di parole: "issue" significa "prole", ma l'omofono "Ishu" può essere sia il nome Sanscrito del Signore, Krishna, che il nome di Gesù in Aramaico.

(Pubblicato in Inglese in *Temenos XII* (Londra, Direttrice Kathleen Raine).

TEOREMA

Come sopportare l'essere in vita?

Cinque cento mila cose da fare!

Sognatore solitario in un'arnia.

Io sogno te...

Il problema è, naturalmente, — *essere*,

In un mondo morto di celle ceree,

Non che ci sia monotonia

Neanche negl'inferni degli insetti.

Essere, — non serve ronzare attorno

Facendo come si fa a Roma,

Brusio di penny, scellino, sterlina —

Per costruire il favo.

Il miele viene da ciò che fai

Ogni fuggente secondo, minuto, ora;

Tua è la dolcezza che è vera,

Non importa quale sia il fiore.

Piante e alberi sono tutti nel tempo,

Petali e antere estesi nello spazio;

Le *cose* sono simultanee, — *io sono*

Fuori tempo, fuori posto.

Ché quando mi poso su questo o quello

Non sono né lì né qui;

Non posso vedere ciò che sto fissando,

Anche se non c'è niente che interferisca.

L'aria è chiara e io sono libero

A tutte le ore del giorno e della notte,

Di visitare qualsiasi fiore o albero

Con sole, ombra, o chiar di luna.

Cos'è allora che mi ostacola?
 Perché allora non ci arrivo?
 — *Sono un'ape solitaria*
Che sogna nell'arnia

Dove Tempo e Spazio hanno cessato d'essere,
 E così non ci sono *cose*;
 Sono dappertutto e in nessun posto, — *io*,
 Su ali immaginarie.

Solitario ma mai solo,
 Allodiale di un animo sgombro;
 Lascia i lavoratori dire che sono un fuco
 E buttarmi fuori dal buco d'ingresso, —

Oltre la stratosfera e le stelle,
 Al di là dei nuclei risonanti,
 La mia vita che era tante iperbole
 E' ora un singolo "*Io*", —

Tutti gli insiemi e le teorie accantonati,
 Tutto lo spazio e la materia persi di vista.
 Lascia gl'insetti fare gl'insetticidi!
 — *Miele*, per me e per te...

Lido di Venezia
 31 gennaio 1973

tratto da *Il sole 24 ore*, 28 Luglio 1991

PETER RUSSELL, VOCE DIMENTICATA

di Franco Loi

«Le mie prime poesie furono pubblicate su riviste nel 1939, il mio primo libro fu pubblicato nel 1944. Da allora a oggi, in un intervallo di più di 51 anni, sono apparsi una trentina di miei libri di poesia, qualche opera in prosa, centinaia di articoli, traduzioni da più lingue, qualche monografia e molti saggi e articoli sulle mie opere. Inoltre ho tenuto moltissime conferenze e letture delle mie poesie in più di cento università e in parecchie trasmissioni radiofoniche in Inghilterra, USA, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia e Iran, sempre nella lingua locale. Ai gentili lettori tutto questo sembrerà quasi una *success story*, ma non è così. A quasi settant'anni d'età, solo per sopravvivere, sono costretto a dare lezioni private e ripetizioni a basso livello, perché le attività nel campo letterario rendono soltanto un compenso minimo o, più spesso, addirittura niente».

Questo breve curriculum l'ho riportato per introdurre un libro di poesie di Peter Russell, un poeta inglese la cui alta qualità mi ha subito colpito e le cui parole possono suggerire qualcosa sullo stato attuale della nostra civiltà e sulla considerazione in cui è tenuta la poesia in questo come in ogni altro tempo. C'è ovunque spazio per la violenza, e onori per il banditismo politico, povertà ed esilio per la poesia.

Teorie e altre liriche è stato stampato a Roma dall'editore Mancosu. Raccoglie poesie di Peter Russell scritte tra il dicembre '63 e il settembre '86. Ho avuto la fortuna di ascoltare una sera una grande poesia di Russell a casa di Vittoria Palazzo. Ebbene anche in questa raccolta riconosco lo stile di una somma tradizione, che unisce alla profondità della cultura, l'intensità del pensiero, la semplicità del dire, la qualità musicale e la sacralità delle immagini.

«Run, run, on all sides — / The forest's burning. / Fire rings the frightened beasts / At every turning» [Scappa, scappa, ovunque puoi — il bosco sta bruciando. Il fuoco accerchia le bestie in terrore a ogni svolta].

«I carry my own darkness within me / As I walk in the brightness of day, / A humpback or other deformity / Would get less in my way... (...) / What I would like's the time that all the sand / In all the world would take to disappear / Through this small hourglass. I could bear / This cloud of darkness that's in me, / This hump, these

horns, this mat of hair, / Had I but Time, to set me free».
[Io porto con me la mia oscurità / mentre cammino nella luminosità del giorno; / una gobba o altre deformità / m'impedirebbero meno nel cammino... (...) / Quel che vorrei è il tempo che tutta la sabbia / del mondo impiegherebbe a sparire / attraverso questa piccola clessidra. Potrei sopportare / questa nuvola d'oscurità che è in me, / questa gobba, queste corna, questo groviglio di capelli, / se avessi il tempo di rendermi libero].

Non c'è intoppo né pausa all'ininterrotto poetare di Russell. Sembra continui un discorso antico, il quieto affannoso terribile discorrere della poesia, che attraversa le generazioni e percorre le genti del mondo a specchio dell'umana follia e della rinnovata speranza. Indipendentemente dal poeta, malgrado la debolezza di ogni poeta, che, come Omero, strappa all'oscurità di sé e del mondo realtà più grandi e verità nascoste. Non a caso questo libro si apre appunto con una dedicatoria al «cieco Omero, schernito dalla truppa ignorante, / sorretto tra i muli», che «inventò l'Olimpo; / E l'Ellade esplose in fiamme d'oro, e l'Europa / lenta lenta crebbe dai suoi lunghi esametri...».

Questa Europa che ancora oggi schernisce i poeti e relega la poesia tra le spazzature della storia. Dobbiamo dunque essere grati a Peter Russell, se, tra i frammenti della nostra coscienza e i fuochi (le violenze) che intorno a noi incalzano a «impaurire le bestie» e a «impedire le anime libere», si ingegna a far da tramite alla ragione e all'ordine segreto delle cose, si adopera ancora a continuare l'antico discorso, a riempire di senso la nostra guastata esistenza.

Anche se «Reason and will have petrified. / Alas, she's turning into ice. / The Gorgon's gaze has seized the Bride» [Ragione e volontà si sono pietrificate. / Ahimè, essa sta diventando un pezzo di ghiaccio. / Lo sguardo della Gorgone s'è impadronito della Sposa], il poeta rianima la sua preghiera: «Pray God, my friend, I'm telling lies! / Pray god, my friend, I'm telling lies...» [Prega Iddio, amico mio, ch'io stia dicendo il falso! / Prega Iddio, amico mio, ch'io stia dicendo il falso...]. Un'umana pietà all'orrore della mente.

Tratto da

Liverpool Newsletter, N.87
(Nuova Serie) Primavera 1992

APPENA ARRIVATO DALL'ITALIA: "MARGINALIA" N. 3 & 5. I numeri pari di "M" sono in Italiano, quelli dispari in Inglese — contenuti diversi. "Marginalia" è pubblicata dal Professor Peter Russell, ultimo di coloro i quali conobbero Ezra Pound. Così come Pound, Eliot, Herbert Read, MacKenzie, McDiarmid, De La Mare, e molti altri ancora, egli è un "Social Crediter" e vive della sua poesia e delle letture e conferenze pubbliche. Non facendo parte della "Poetry Establishment" è improbabile che leggiate qualcosa sui suoi lavori nel *Times Literary Supplement*. Ciò nonostante Russell è probabilmente il poeta inglese più valente dei nostri tempi. Russell vive in un vecchio mulino in una zona remota dell'Italia. Dopo aver lanciato "Marginalia" qualche anno fa, immediatamente incontrò delle difficoltà per via dell'incendio che ha bruciato la sua casa, la sua biblioteca e i suoi archivi. Un uomo da meno si sarebbe arreso; ma Russell ha continuato a pubblicare "Marginalia", fare conferenze pubbliche, scrivere e pubblicare libri. Gli è stato assegnato il Premio Internazionale "Le Muse" per la poesia lirica (1990) dal Comune di Firenze ed il Premio Internazionale "Dante Alighieri" nel 1991. In tutto, pubblicare un numero di "Marginalia" (il N.2, quello in Italiano) è costato al Professor Russell L.6.000.000, e ne ha recuperate solo L.200.000. "Marginalia" è un fiume di poesie, commenti, osservazioni e critica di un singolo individuo. Se volete essere sulla lista di distribuzione MANDATE DENARO (qualsiasi cifra andrà bene). L'indirizzo è il seguente: Prof. Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò, prov. Arezzo, Italia.

tradotto da Pier-Franco Donovan

Tratto da

POETRY NATION (Manchester), N.86, Luglio 1992.

Peter Russell, poeta resiliente e di vasta cultura, produce ad intervalli più o meno regolari la rivista *Marginalia* da "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo). La rivista è finanziata da donazioni. È scritta quasi interamente dallo stesso Russell e include una impressionante bibliografia delle sue opere in stampa e in vendita. Include altresì versi degni di nota anche se poche delle poesie di Russell sembrano funzionare nel loro insieme. Versi e strofe prosodicamente notevoli si arenano su figure femminili archetipali e pre-Rafaelite con seni d'oro, ceree spalle color avorio e giaietto per capelli, o su altri tediosi tropi. Ma c'è molto che gratifichi — e nella prosa che irriti — il lettore in questo eloquente ma volubile

scrittore. La prospettiva di esiliato mentre guarda nel buio del Nord può essere chiarificatrice; può anche distorcere. Nel brano che segue si avverte l'eco, al massimo della sua folle provocazione, di un altro poeta esiliato del passato, un'eco tanto politicamente ingenua quanto preoccupante: "Peter Russell vi chiede di riflettere sul perché noi 'scimmie nude' (?) siamo pronte a dichiarare guerra per il petrolio (e per Israele) e a massacrare migliaia di persone, ma non siamo pronti a combattere per la *poesia*. Senza dubbio è una questione accademica, ma una per la quale, per una volta, gli Accademici sembrano insolitamente riluttanti a chiedere l'assegnazione di un Fondo per le Ricerche."

tradotto da Pier-Franco Donovan

RECENT PUBLICATIONS BY PETER RUSSELL (July 1993)

THE IMAGE OF WOMAN AS A FIGURE OF THE SPIRIT. Four lectures originally given at the Carl Gustav Jung Institute, Zurich 1991. "The Muses" and three lectures on "Woman in Islamic and Christian Love Poetry of the Middle Ages". pp.100; **post free U.S. \$17.50**

THE POUND CONNECTION, in some poems mainly uncollected or unpublished, by Peter Russell. (Records of an apprenticeship to Ezra Pound). pp. 80; **post free U.S. \$17.50**

POETIC ASIDES. Vols I & II. Lectures and Addresses. pp. 236; Incl. "Vision in the Poetry of Ezra Pound", "Ezra Pound and the Cantos", "Ezra Pound: grande poeta, grande amico", "Dante e Islam", "Kosovo as a Cosmic Symbol", "Tolkien and the Imagination", shorter addresses on poetry & imagination, "Vitalism or Abdication", "In the Tradition: A British Writer Living in Italy" and "Campagna, verde campagna". **post free U.S. \$32.50**

The four above volumes are printed by the University of Salzburg and The Edwin Mellen Press, New York. You may order from this address or direct from the publishers.

NEW POETRY FROM ITALY. An examination of Dana Gioia's *New Italian Poets* (1991). Bilingual edition Italian/English. **post free U.S. \$12.50**

PRATOMAGNO. Nine recent poems by PETER RUSSELL. Bilingual edition Italian/English. **post free U.S. \$12.00**

A PROGRESS OF THE SOUL. Poems 1966-92. Bilingual edition Italian/English. **post free U.S. \$15.00**

NINE CONTEMPLATIVE POEMS. Bilingual edition Italian/English **post free U.S. \$20.00**

INTRODUCTION to QUINTILII APOCALYPSEÔS FRAGMENTA. **post free U.S. \$10.00**

SHELLEY, PLATO AND THOMAS TAYLOR. (1992) **post free U.S. \$15.00**

TWO POEMS OF RETURN, translated from Quintilius. English and Italian versions on facing pages. Reprinted from *Temenos*. **post free U.S. \$10.00**

L'ESILIO ("Nel solco di Dante: l'esilio e gli scrittori del Novecento". Relazione per il 1° Congresso Internazionale Dantesco, Poppi 1992). L'esilio come tema nella vita di Dante, Ezra Pound e Peter Russell in Italia. **post free U.S. \$12.50**

AFRICA: A DREAM. (long poem) Bilingual edition Italian/English **post free U.S. \$15.00**

Other titles recently reprinted include PAYSAGES LEGENDAIRES, ELEMENTAL DISCOURSES, PICNIC TO THE MOON (1944), IMAGES OF DESIRE, DREAMLAND & DRUNKENNESS. Enquiries welcome.

Easiest way of payment is by cash in U.S. dollars or European currency or International Money Order. Checks should include \$3.00 for Bank negotiation.

Peter Russell, "La Turbina", 52026 Pian di Scò (Arezzo), Italy.

DI PETER RUSSELL IN LINGUA ITALIANA (luglio 1993)

Poesia:

AFRICA: UN SOGNO. Edizione bilingue, Inglese/Italiano **franco posta L.15.000**

LE POESIE DI MANUELA. Edizione bilingue, Inglese/Italiano **franco posta L.15.000**

PRATOMAGNO. Nove poesie del paesaggio toscano. Edizione bilingue, Inglese/Italiano.
franco posta L.15.000

“LEGNETTI PER IL FUOCO”. Una poesia di Quintilius tradotta dal tardo Greco. Edizione bilingue,
Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**

DUE POESIE DEL RITORNO. Due poesie di Quintilius tradotte da Peter Russell. Edizione bilingue,
Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**

UN PROGRESSO DELL'ANIMA. Cinque poemi meditativi. Edizione bilingue, Inglese/Italiano.
franco posta L.15.000

9 POEMI CONTEMPLATIVI. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. pp.84.
franco posta L.25.000

TEORIE E ALTRE LIRICHE. (Carlo Mancosu Editore, Roma 1990). Copertina rigida, pp.240. Introdu-
zione e note filologiche dell'autore. Edizione bilingue, Inglese/Italiano.
franco posta L.40.000

Saggi:

CAMPAGNA, VERDE CAMPAGNA. Un saggio sul tema dell'ecologia.
franco posta L.15.000

IMMAGINAZIONE. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**

DANTE & ISLAM. Una introduzione generale. Quattro conferenze. **franco posta L.25.000**

EZRA POUND E I CANTOS. Una conferenza tenutasi presso il British Council di Napoli. Edizione
bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**

EZRA POUND: GRANDE POETA, GRANDE AMICO. Una conferenza tenutasi presso l'Accademia
Petrarca di Arezzo. **franco posta L.15.000**

NUOVA POESIA DALL'ITALIA. Recensione del volume New Poetry from Italy del poeta americano
Dana Gioia. Edizione bilingue, Inglese/Italiano. **franco posta L.15.000**

L'ESILIO. Relazione per il 1° Congresso Internazionale Dantesco. L'esilio come tema nella vita di Dante,
Ezra Pound e Peter Russell in Italia. **franco posta L.15.000**

Per informazioni o ordinazioni rivolgersi presso:

Peter Russell, “La Turbina”, 52026 Pian di Scò (Arezzo).

Dalla introduzione di FRANCO LOI alla raccolta di poesie *La splendida luce* di Vittorio Cozzoli (Nardini, Firenze 1992, p. 18)

“Un altro aspetto di questa poesia è il dialogo, quel parlare cui accennavo con la natura, ma anche la gioia, la luce, il mistero. In realtà con chi perennemente dialoga il poeta? Con tutto ciò che ha sapienza nel grembo di Dio. E nel mistero della creazione e nel silenzio delle creature si sigilla la sapienza. «Tu mi parli tra la volta celeste / e quella segreta del cielo». La semplicità del dire ha una funzione: le cose dette in se stesse, e disposte nell'ordine in cui si rivelano e parlano. Che le cose si presentino nella pura dizione dei nomi può a sua volta avere un significato plurimo: di redenzione nella nominazione stessa, e mi sovviene Genesi, ma anche un altro poeta, contemporaneo, Peter Russell, a cui una donna, Manuela, si presenta in sogno invocando la sua memoria e la nominazione, quasi che il dire, come un dar corpo, possa in un modo misterioso essere necessario ad una riparazione dell'anima -- e mi torna alla mente la preghiera per i defunti, la ritualità del Requiem; quindi può avere senso il richiamo alla essenzialità e semplicità della creazione; e poi «gioca la gioia il suo enigma» che solo i nomi possono rispettare nel suo dirsi, cioè i suoni e il movimento conducono l'allegrezza del dire e propongono l'enigma. Dunque una aderenza alle cose per lasciarle libere nell'espressione.”

Franco Loi

Da CRONACHE in *Poesia* 61 (Milano, Crocetti, aprile 1993)

Dopo aver gestito una dickensiana libreria londinese, diretto riviste di poesia, insegnato letteratura dalle Montagne Rocciose dell'Ararat, tradotto gli scritti italiani di Ezra Pound e curato la prima antologia di saggi di e su Pound (1950), a 72 anni Peter Russell, poeta prolifico in proprio, vive in una cascina alluvionata in provincia di Arezzo (La Turbina, 52026 Pian di Scò), da dove ci comunica telegraficamente: “Niente riscaldamento, niente acqua ma parecchio whisky”. Di questi tempi Russell compone integralmente, e invia a chi gliene fa richiesta, “Marginalia”, una rivista-bollettino di riflessioni, poesie ed epigrammi inglesi e italiani. Del suo volume bilingue, *Teorie e altre liriche* (Carlo Mancosu Editore, pp. 240. L. 36.000), si sono occupati alcuni supplementi letterari, ma Russell, personaggio-monumento dalla folta barba bianca, rimane simpaticamente marginale e meritevole di attenzione.

Dalle recensioni di *Acumen* N°17 (Dir. Patricia Oxley, Devon, U.K.), aprile 1993.

L'Università di Salisburgo ha pubblicato quattro volumi del lavoro di Peter Russell — *Poetic Asides I e II*, *The Image of Woman as a Figure of the Spirit*, e *The Pound Connection*. Quest'ultimo riporta i rapporti di Russell con Pound, attraverso circa 25 poesie di Russell con un suo commento, tipicamente pungente. I primi tre volumi sono costituiti principalmente da testi di conferenze, tenute in periodi diversi, su poeti e poesia (gran parte di *Poetic Asides I* è in Italiano). I testi sono attraversati dall'entusiasmo e dalla erudizione di Russell; sono occasionalmente sconnessi e ripetitivi, ma hanno una qualità di sentito e serio (Russell ha l'arte di essere del tutto serio senza essere solenne) impegno per la poesia che si incontra solo raramente in questo genere di scritti. I temi che affronta sono troppo grandi per essere discussi qui con profitto, ma tutti i volumi ricompenseranno la lettura e la rilettura.

Glyn Pursglove

SALINAE

SUCCESSO?

Diciamo il banale in modo banale —
Farà contenti gli editori e li farà pagare

1974

UNA LEGGENDA SULLE BELLE DONNE

Le brave donne sono così ingiuste,
— o così ho sempre pensato.
Ti colpiscono con la loro aria libertina
Ma mai un colpo sotto la cintola.

1965

LUNATICO

Con i soldi del popolo
Si va sulla luna

Ma — la luna invasa, —
Al popolo
Manca ancora
la casa...

1971

RICONOSCIMENTO ACCADEMICO

Ammiro molto l'abilità d'alcuni
Di passare per colti quando infatti sono stupidi;
La mancanza assoluta di cervello nascosta con successo,
Senza fallo, — viene *riconosciuta*.

1973

REGES CONSULES SECRETARII
ossia, Greg-eg-egreg Groax Groax-iiii...

I Greci avevano le loro Termopili
Gli Italiani Tangentopoli
Per salvar gli eroi Arnaldo e Bettino
S'è decretato Tangentopolino

1993

Tutto ciò che appare in MARGINALIA è di PETER RUSSELL e protetto da COPYRIGHT, se non specificato diversamente. I numeri dispari sono in Inglese, i numeri pari sono in Italiano (per la maggior parte lavoro originalmente scritto in Italiano, non traduzioni dall'Inglese). MARGINALIA verrà spedita gratuitamente a chiunque il direttore decida di spedirlo. Se desiderate ricevere ogni numero, per favore scrivete e ditelo. Se volete anche le uscite in Italiano aggiungetelo alla vostra richiesta. Il costo di produzione è minimo, ma con le spese postali diventa presto una somma considerevole. DONAZIONI piccole o grandi saranno molto apprezzate e assicureranno la spedizione. Piccole somme possono essere spedite in banconote, o in francobolli di taglio conveniente. Chi spedisca donazioni grandi può farlo tramite assegno. E ricordate anche che MARGINALIA rappresenta una selezione da cinquanta anni di lavoro non retribuito, e che il tempo passato a fare questa selezione è, a dir poco, considerevole.